



Giampiero Boniperti

## Ritorna Boniperti. Continua la rivoluzione bianconera: dopo il Trap richiamato l'altro grande ex Juve, il futuro ha un cuore antico

Restaurazione alla Juventus: fuori Montezemolo, torna Boniperti come amministratore delegato. La decisione è stata presa in tempo record: soltanto cinque minuti per il consiglio di amministrazione più breve della storia juventina. In realtà tutto era stabilito da qualche settimana, come ha spiegato lo stesso Montezemolo. Gli sono costati cari gli errori passati, in particolare la vicenda Trapattoni.

MARCO DE CARLI

**TORINO.** È stato lo stesso Avvocato a dettare un succinto comunicato stampa verbale: «Ridiamo la libertà a Luca, perché non si possono fare due professioni, quella di manager e quella di dirigente della Juve». Poi, in mo-

do asciutto, ha delineato il nuovo consiglio di amministrazione, insediato al posto di quello dimissionario: solo tre membri, Boniperti, Chiusano e Pellizzola, revisore dei conti dell'Iri, la finanziaria Fiat. Ufficialmente, le dimis-

sioni di Montezemolo sono un atto concordato con i vertici, ma in realtà sono stati gli errori di conduzione e la gestione fallimentare della stagione bianconera, con la squadra rimasta esclusa dalle Coppe europee dopo tempo immemorabile, a scavare la fossa all'ex vicepresidente esecutivo. Non gli è stato perdonato l'essersi lasciato invischiare da una trattativa con Pellegrini per riportare Trapattoni sulla panchina bianconera. Il lungo tira e molla con il primo dirigente nerazzurro non è andato giù a molti in Piazza Crimea. Si trattava di una trattativa che la Juventus riteneva contraria al suo stile e alla filosofia del-

la casa madre.

Boniperti sarebbe probabilmente tornato comunque, ma in modo meno traumatico e più graduale, alla fine della prossima stagione e non con gli stessi poteri. Quando Chiusano gli ha comunicato la notizia ufficiale, ha risposto come Garibaldi: «Obbedisco». Il presidente, che di recente aveva cenato con Boniperti, ha riferito di averlo visto quasi abituato al pensionamento, ma quando si è trattato di tornare in pista, negli occhi del vecchio guerriero è riaffiorata subito una luce che si era spenta da tempo. Anche Montezemolo ha risposto più o meno allo stesso modo all'invito-ordine

di Agnelli di mettersi da parte: «Sono un soldato», ha commentato tra l'amarezza e il sollievo per l'aver lasciato alle spalle una situazione diventata ormai pesante.

La Juventus quindi torna all'antico in tutto: il quadro di famiglia adesso è proprio completo, manca solo, e non è detto che non arrivi, il dottor Giuliano, altro pensionato eccellente. L'ipotesi è possibile, anche perché per gli uomini messi da Montezemolo ai posti di comando bianconeri (Bendoni in primis come direttore tecnico), la situazione potrebbe diventare imbarazzante. Boniperti infatti avrà i pieni poteri, gestirà il portafoglio, la campa-

gna acquisti e i rapporti con Lega e Federazione, proprio come ai vecchi tempi.

Anche la squadra è stata allestita in perfetta osservanza del dettato di Trapattoni, qualcuno dice anche con la supervisione dello stesso Boniperti. La squadra ha adesso carisma, è solida e potente, vuole apertamente vincere, non si nasconde più a paraventi filosofici di immagine o di gioco nuovo e avveniristico. Può darsi che non ci riesca, ma è certo che il popolo juventino approverà le ultime scelte con il clamoroso ritorno in sella del binomio che nel passato ha regalato trionfi in serie alla squadra torinese. Ha già risposto alla

grande con gli abbonamenti, 19mila tessere in due settimane, il che lascia prevedere che sarà battuto il record storico dello scorso anno. Per Boniperti la responsabilità è enorme e coincide con la soddisfazione per la grande rivincita. Adesso, però, tutto il peso della Juve graverà su di lui. L'uomo è ancora integro fisicamente e psicologicamente, la sua personalità e competenza sono intatte. Forse è davvero nata, con un anno di ritardo la Juve che tremare il mondo fa. O almeno, che non si fermerà più per strada troppo presto, come quelle fiammanti automobili moderne tutte estetiche e poca sostanza.

### In esilio per sedici mesi

## Una vita con la Signora Partite, scudetti e Coppe di due carriere leggendarie

Giampiero Boniperti è nato a Barenno, in provincia di Novara, il 4 luglio 1928. Sposato con la signora Rosy, ha tre figli ormai grandi, Federica, Giampaolo e Alessandro: i due maschi anni fa tentarono la strada del football senza molta fortuna. Come calciatore, Boniperti ha giocato sempre nella Juventus, dal campionato 46-47 a quello 60-61 collezionando 444 partite e 178 gol (nei 47-48 vinse la classifica cannonieri davanti a Valentino Mazzola) con questo bilancio: 242 vittorie, 109 pareggi, 93 sconfitte. Il suo ultimo gol è datato 29 marzo '59, a San Siro contro il Milan. In maglia azzurra ha invece totalizzato 38 presenze (8 reti) ma con poche grandi soddisfazioni: negli anni '50 la Nazionale attraverso il suo periodo più buio. Diventò presidente della Juventus il 13 luglio 1971: sarebbe restato in carica per quasi 19 anni, fino al febbraio '90, rivestendo poi l'incarico di capodelegazione della Nazionale ai Mondiali italiani. Si definisce amante della musica e della

storia: Garibaldi è il suo personaggio preferito. Il suo crocchio è la laurea «incompiuta» in agraria. Il suo giocatore juventino preferito di tutti i tempi è Beppe Furino («Per la sua volontà: non era un fuoriclasse ma ha reso più di campioni come Charles Sivori e Platini»); la Juve più bella quella di Bettega e Benetti che vinse lo scudetto a 51 punti e la Coppa Uefa. Ecco, in sintesi, tutti le sue vittorie, da giocatore e da presidente, sotto la bandiera juventina.

**Scudetti:** ne ha vinti 14. Cinque li ha conseguiti da calciatore (1950, '52, '53, '60 e '61); nove da presidente (1972, '73, '75, '77, '78, '81, '82, '84, '86).

**Coppa Italia:** ne ha vinte quattro, due da calciatore (58-59 e 59-60), altrettante da presidente (78-79 e 82-83).

**Coppe Europee:** ne ha vinte cinque, tutte da presidente Coppa Uefa 1976-77; Coppa Coppe 83-84; Coppa Campioni e Supercoppe 84-85; Coppa Intercontinentale 85-86.

## Da Lauda al Col Fasti e nefasti dell'avvocato

Quella storia del Trap, otto giorni fa appena, deve essere stata l'inizio della fine. Anche se si mormora che Luca Cordero di Montezemolo meditatesse da qualche tempo la mossa. Ma un'annata all'insegna di smacchi ed errori avrà di sicuro pesato nella decisione del vicepresidente di abbandonare la società bianconera. Magari in uno con un autorevole ed amichevole suggerimento.

GIULIANO CAPECELATRO

L'Avvocato non è uomo che ami impicciarsi di persona di piccole miserie come l'acquisto di un allenatore. Ma per raggiungere Giovanni Trapattoni, transfuga bianconero riparato a Milano sotto le insegne del biscione interista, ma sempre rimpiantissimo a Torino per l'incredibile messe di trofei conquistati, Gianni Agnelli, che in quei giorni si guadagnava la nomina a senatore a vita, ha dovuto fare un'eccezione.

L'avvocato - come, dietro le spalle, lo chiamano nell'ambiente - era il Milano, incaricato della delicata bisogna, ma non cavava un ragno dal buco. Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, appariva irremovibile: il Trap sarebbe tornato a Torino solo se... e gli un elenco di giocatori che il buon Luca non sapeva proprio come procurargli. Colloqui su colloqui, per un'intera giornata; a tarda notte, dalle due parti veniva l'annuncio della definitiva fumata nera. Ma il giorno seguente si apriva con un'antelucana telefonata dell'Avvocato a casa Pellegrini. E il Trap poteva risalire quella strada che, cinque anni prima, aveva percorso con orgogliosa sicurezza. Forse eccessiva; a Milano, infatti, non avrebbe mietuto tanto quanto a Torino.

Uno smacco non da poco per l'emissario di casa Agnelli. L'epilogo mesto di una stagione nata sotto cattive stelle. Un disastro la campagna acquisti: sessanta miliardi investiti dalla Juventus per ritrovarsi, a fine campionato, estromessa dalle coppe europee, per la prima volta dopo ventotto anni di presenza assidua e spesso vin-

cente. Reduce dai trionfi del Col di Italia '92, il primo mondiale blindato di calcio della storia, che gli sono valsi la designazione a consulente per quelli che si terranno negli Usa nel '94, con quel faranico e improduttivo mosaico di giocatori Montezemolo si è giocato la reputazione.

Ma questo manager dall'aria compunta, capace poi di esplodere in intemperanze da mercato ortofruttilico, d'alto ingegno e di versatilità indubbia, deve godere di un credito pressoché illimitato a Torino. Un credito di cui riscuote le prime rate nel lontano '73, quando arriva a Maranello e viene presentato nientemeno che dal grande Enzo Ferrari come il nuovo direttore sportivo.

Si maligna ancor oggi che, sulla bilancia della simpatia, abbia fatto pendere un po' troppo il piatto a favore di Niki Lauda contro Clay Regazzoni, che termina il '74 secondo a tre punti da Emerson Fittipaldi, vincitore del titolo con la McLaren. Ma Lauda ripaga questa presunta simpatia vincendo il titolo l'anno successivo. Assicurandosi matematicamente con un terzo posto a Monza, nel gran premio di Italia vinto peraltro da Regazzoni. E il salto di Montezemolo sul muretto del box, nel vedere il suo preteso pupillo tagliare il traguardo, è rimasto nella storia dell'automobilismo.

È lo stesso Montezemolo ad interrompere il rapporto nel '76, per assumere un altro incarico nel gruppo. Come certamente farà anche adesso, magari riscoprendo il gusto di tenere le redini del Cavallino.

## NEL MONDO DEL LAVORO LE RADICI DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA



### ASSEMBLEA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Per l'unità di tutti i lavoratori: diritti comuni, giustizia sociale e nuova solidarietà

Per aprire una nuova stagione di lotte e di riforme che rinnovino la società e la politica

Per la democrazia, per portare l'Italia in Europa

## ACHILLE OCCHETTO

Presidente  
**FABIO MUSSI**  
della Direzione del Pds

Intervengono:

**Tiziano Bertoli**  
operaio della Metra di Brescia

**Pierangelo Ferrari**  
segretario Federazione Pds Brescia

**Rocco Larizza**  
operaio della Fiat Mirafiori

**Giorgio Rigola**  
tecnico Olivetti Ivrea

**Lanfranco Scalvenzi**  
responsabile lavoro Fed. Pds Brescia

**Rita Sicchi**  
dipendente del Comune di Milano

**Manuela Viviani**  
operaia tessile di Modena

**BRESCIA**

sabato 29 giugno 1991, ore 15.30, Palazzetto dello Sport presso Centro sportivo "San Filippo", via Bazoli 6